

CANDIDO RONCOLINI

Stenografia dell' Esperanto

secondo il sistema Gabelsberger-Noe



P R E M E S S A

Presentando agli studiosi la riduzione di un mio «NOVA LERNOLIBRO de ESPERANTA STENOGRAFIO» inedito, di applicazione della Stenografia Italiana Gabbersberger-Noe all'Esperanto, non ho la pretesa di rifare la cronistoria delle innumerevoli applicazioni che questo Sistema ha avuto presso quasi tutte le lingue del mondo, perchè francamente non ne ho la possibilità; ed anche perchè è risaputo che questa sua prerogativa è dovuta alla insuperabile sua flessione a qualsiasi suono della umana favella. Non è, poi, la prima volta che le pagine di questo *Bollettino* raccolgono spassionati adattamenti anche alla lingua AUSILIARIA (e non totalitaria come molti vorrebbero intendere) Esperanto. La rapida diffusione di questa lingua, il sicuro suo risultato pratico di lingua vivente per la intercomprensione di tutti i popoli della Terra, la mia grande passione per la Stenografia, mi hanno spinto a tentare uno studio sperimentale su questa applicazione, in quanto da tempo si rendeva necessario un... connubio. Il mio «NUOVO MANUALE di STENOGRAFIA dell'ESPERANTO» pertanto non è che un tentativo, come tanti altri, e non una definitiva affermazione: le opere senza difetto non sono della vita terrena.

Dopo quanto esaurientemente scrisse l'Avv. Prof. FRANCESCO GIULIETTI su queste stesse pagine (v. *Bollettino*, n. 4-5 del 1932 e relative tavole nn. 232, 233, 234, 235) in occasione di una esposizione sul suo magistrale esperimento di ap-

plicazione del Sistema Gabbersberger-Noe alla lingua Esperanto, ben poco mi resta da dire nei riguardi storici di questa alleanza... steno-esperantista. Tuttavia è risaputo che gli stenografi d'ogni parte del mondo hanno sempre esternato il loro favore per l'Esperanto, in quanto con la Stenografia veniva dato impulso ad una maggiore propaganda di questa utilissima lingua e della Stenografia. Fu nel 1896 (epoca in cui per la prima volta si ventilò l'idea di una applicazione stenografica all'Esperanto, in Isvezia) che adeguati articoli vennero pubblicati su «Lingvo Internacia» edita a Stoccolma. L'anno dopo, anzi, apparve colà il primo «Manuale di Stenografia dell'Esperanto» di P. Ahlberg, con i principi del sistema del Dr. Julius Brauns. Da quell'epoca fino ai giorni nostri è stato tutto un susseguirsi di gare fra gli stenografi di sistemi moderni. Ma come ho detto, io non pretendo alla storia, per le ragioni sopra dette.

A questo punto, però, mi è di somma gioia il poter modestamente rendere gradito omaggio di devozione al Comm. Dr. Avv. Prof. FRANCESCO GIULIETTI, che mi fu prodigo di alti consigli nel mio duro lavoro, ed anche perchè la sua applicazione della Stenografia all'Esperanto, *dalla quale si parte la mia*, fu la prima del genere in Italia e venne premiata con medaglia d'oro alla Esposizione Stenografica di Szeged (Ungheria) nel 1907. Egli, vedendo il mio lavoro, già completo nella parte teorica ed in quella autografata,

così mi scriveva il 26 Novembre dello scorso anno:

« Ho appena chiuso il vostro « NOVA LERNOLIBRO », dopo averlo esaminato in tutte le sue parti e provo anzitutto l'impulso di congratularmi con voi, nel modo più espressivo e cordiale, per la bella opera compiuta. Questo è certamente il più completo libro di stenografia esperanto, perchè non solamente è una esposizione della teoria, ma anche un manuale didattico adattatissimo per l'insegnamento scolastico. Mi compiaccio anzi che a questo scopo voi abbiate tenuto spesso a modello le mie " Lezioni di Stenografia „, „ Riguardo alla parte applicativa della Stenografia Gabelsberger-Noe, rilevo che avete saputo ottenere la maggior possibile aderenza al Sistema stesso, con uno scrupolo di perfetto ed affezionato conoscitore. Le divergenze che si notano erano naturalmente necessarie per le caratteristiche fonetiche dell'Esperanto, come i segni per « h » accentata, per « z » e per « s » accentata ecc., ma vedo che le avete felicemente superate. Nel complesso la vostra scrittura procede sciolta ed organica e l'aver ottenuto questo intento, che deve aver presentato non poche difficoltà, è un bel merito. Ho veduto con piacere che avete rinunciato al segno di « u » ingrossata per « au », quando non ha l'appoggio ad una consonante. La teoria dei dittonghi è molto aderente al Noe e ne rispecchia fedelmente il criterio vocalizzatore. Bene applicata l'abbreviazione delle desinenze e dei prefissi conformemente allo spirito della lingua Esperanto. Mi piacciono i modi adottati per le finali « ac, ec, ic, ecc. ». Molto mi ha interessato l'abbreviazione logica. Ma vedo che ve ne siete disimpegnato molto bene. Nell'abbreviazione mista ho trovato anche l'uso di « a » ed « i » medie della radice congiunte con la desinenza; è un'abbreviazione arida, non ammessa dal Noe, ma che io non disapprovo. Ritengo però che l'abbreviazione logica rimanga di difficile interpretazione per chi deve usare la stenografia Esperanto. Ci vuole per lo meno

una grande pratica della lingua, quale purtroppo ben pochi posseggono. Molto accurata la parte antologica, che arricchisce e completa il libro; il quale pertanto è, tal quale, pronto per l'insegnamento nelle scuole, che io vorrei potervi augurare, se i tempi non fossero avari, per l'avveramento di simili auguri. Nondimeno la vostra opera è veramente meritevole e credo che attirerà l'attenzione e la considerazione degli studiosi. Certo, deve esservi costata molto di studio, pazienza e costante perfezionamento. Spero di poterne anche io possedere presto una copia bella e stampata! ».

Lo svolgersi di numerosi congressi internazionali di Esperanto, la decisione presa dalla S. Sede di adottare l'Esperanto quale seconda lingua ausiliaria nei prossimi congressi Eucaristici (come in effetto avvenne nell'ultimo congresso mondiale di Eucaristia tenutosi a Budapest nel Maggio del 1938, in cui gli oratori della Sacra Parola in Esperanto furono numerosi), mi hanno dato l'impulso a tentare questo adattamento. Il libro è scritto e autografato tutto in Esperanto, affinché possa essere studiato da tutti gli esperantisti del mondo ed è costituito di un metodo completo dall'alfabeto all'abbreviazione logica. Ho scelto il Sistema Gabelsberger-Noe, per due ragioni:

1) perchè è il Sistema che meglio conosco;

2) perchè questo Sistema è il migliore che si adatti a quasi tutte le lingue del mondo, dovuto essenzialmente alla sua inesauribile flessione a qualsiasi tavola articolata, talchè venne definito il « Sistema Pasigrafico Internazionale ».

Il solito dissidente, lo scettico in genere domanderà: Ma che cosa è questo Esperanto? Chi lo parla, e chi lo ascolta? E soprattutto, valeva proprio la pena di adattarvi la Stenografia?

Rispondo che l'Esperanto si parla e si ascolta un po' dappertutto nel mondo.

Tutte le città italiane hanno qualche gruppo esperantista e nelle città principali esiste una vera e propria Federazione Esperantista aderente all'Istituto di Cultura Fascista (è lingua mediterranea e ben a ragione, perchè basata dell'85% di radicali latini ed il resto di voci greche internazionalizzate e di pochissime tedesche).

Nel Giappone, l'Esperanto è molto diffuso, quantunque la lingua giapponese sia tanto lontana da quella neolatina. A Tokio vi erano prima dell'attuale Guerra ben 12 società esperantiste federate ed in quelle scuole superiori già da qualche anno è stato abolito l'insegnamento dell'inglese e sostituito con l'Esperanto. A Vienna c'erano 10 società federate di esperantisti: altrettante a Budapest, dove vi è un Centro Esperantista in seno al quale v'è la « *Literatura Mondo* » che si occupa di pubblicazioni e letteratura del genere. In Francia l'Esperanto era già stato autorizzato come materia facoltativa nelle scuole pubbliche.

In tutte le parti del mondo si nota un crescente movimento esperantista ed in Italia sta prendendo proporzioni grandiose, talchè due volte la settimana viene eseguita la diffusione per radio sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e delle Comunicazioni. Più di 6000 volumi letterari e romanzati di tutti i Paesi sono già tradotti o scritti appositamente in questa Lingua. In Italia si vantano traduzioni di opere insigni, come Dante (per ora l'Inferno), Papini (Storia di Cristo), De Amicis (Cuore), Manzoni (Promessi Sposi); la Bibbia per intero, la Carta del Lavoro.

* * *

Il dinamismo e la celerità sono prerogative dei tempi moderni. « Accorciare le distanze » è la teoria del nostro Duce, che con quella frase felicissima ha rinnovato la meravigliosa ascesa del popolo Italiano in tutti i campi dell'attività umana. Appunto per ciò siamo spinti

sempre più verso la scuola, e verso lo studio di questi due importantissimi rami dello scibile: STENOGRAFIA ed ESPERANTO, per due ragioni:

1) Con la bussola dell'Esperanto, se navighi nel mare immenso della vita umana, conoscerai ed approderai con la massima facilità a tutti i porti del mondo;

2) Con la Stenografia sarai innanzitutto liberato dallo schiavismo dello scrivere comune, ed oltre al segnare rapidamente il risultato del tuo pensiero sulla carta, avrai anche modo di intercettare fedelmente qualsiasi rapido oratore che parli sia nella tua lingua, sia nella lingua Esperanto ed anche nelle altre lingue che tu avrai bene imparato.

Teoria

Prima di fissare definitivamente la scelta dei singoli segni dell'alfabeto, ed allo scopo di non dover far cambiamenti di convenienza grafica durante lo svolgimento della mia opera, ho dovuto sobbarcarmi il computo delle frequenze su circa 10.000 lettere alfabetiche di prosa e poesia esperantista, ed ho tentato di tenere ordinato il valore pratico di scorrevolezza, unione e tracciato grafico, in relazione alle caratteristiche ortografiche e fonetiche della lingua Esperanto. Soltanto dopo aver constatato che i segni stenografici corrispondevano al mio intento, anche nell'interesse dello spostamento della base dei segni stessi, mi sono posto all'opera, lasciando intatti quelli del Noe. Da principio, ed ancora prima di pormi al lavoro, ho operato lunghissimi esercizi di stenografia pratica ed ho constatato che la stenografia corrente dell'Esperanto ben poco differisce da quella della lingua italiana. Senza volerlo, col computo delle frequenze, sono ritornato quasi a quello che sarebbe avvenuto se avessi operato per la nostra Lingua. Soltanto ho adottato qualche variante nella forma di qualche lettera, ma segni creati: zero (1).

Il compianto Maestro E. Noe scriveva: « Quando si deve adattare un sistema

di stenografia ad una lingua straniera, bisogna prima di tutto limitare al minimo i cambiamenti delle singole parti, e ideare pochissimi segni nuovi; in breve, far sì che permangano gli stessi caratteri della scrittura stenografica; la circostanza, che il Sistema possa adeguarsi ad altra lingua, senza subire notevoli mutamenti, mostra la possibilità della sua applicazione». (V. *Bollettino*, Numero Speciale dedicato ad Enrico Noe, Anno 1935, n. 7, pag. 274).

E' ormai provato che il suo Sistema è adattabilissimo anche alla lingua Esperanto, perchè lingua vivente e largamente usata. Alla « nota » aggiunta all'alfabeto (1), ho voluto porgere alcuni chiarimenti per quei Gabelsbergeriani che non fossero a conoscenza della lingua. I segni stenografici sono adeguati al suono di detto alfabeto.

1) CONSONANTI DOPPIE: L'esperanto non usa consonanti doppie; tuttavia nelle parole composte di più radicali e nelle composte nominali, in cui la consonante finale della radice sia uguale alla iniziale della seconda componente (casi rari, del resto), allora ho proceduto come nella Stenografia Italiana; e pertanto non ho ritenuto opportuno farne menzione nelle tavole.

2) CONSONANTI COMPOSTE: Per le consonanti composte ho proceduto tal quale è prescritto dal Manuale; di più sono aggiunte molti altri segni composti di lettere sconosciute dalla lingua italiana.

3) TEORIA DELLE VOCALI: La teoria delle vocali è quella stabilita dal Manuale. Tuttavia è da notarsi che le vocali finali « a » (aggettivo), ed « o » (sostantivo), generalmente non si segnano per brevità e perchè ogni esperantista sa che nel radicale spesso si distingue a priori, se trattasi di nome od aggettivo; tuttavia, avendo lo stenografo eventual-mente tempo e per non cadere in eventuale ambiguità, è a sua discrezione il segnare o meno queste due vocali finali.

La « j » (plurale) finale deve essere sempre indicata, come pur deve essere sempre segnata la « u » finale di parola. La « j » inoltre è rafforzabile e spostabile come tutte le altre lettere che soggiacciono a questa legge. Le lettere « f » e « t » non sono spostabili dal loro posto sulla base, nè rafforzabili. La consonante « z » è rafforzabile nella parte superiore, arrotondabile in quella inferiore; inoltre essa può essere appuntita.

Per le altre combinazioni, mi sono attenuto al Manuale.

4) VOCALI PLURIME: Benchè l'Esperanto appaia il più ricco di vocali fra le lingue viventi, tuttavia non ha che sei dittonghi (Plena Vortaro): Vocabolario completo. Queste vocali aggruppate sono: (Au, eu, accento circ. sulle « u »; aj, ej, oj e uj); tutti gli altri gruppi di vocali hanno suono a sè, indipendenti e vengono però trattati in stenografia alla stessa stregua della teoria delle vocali plurime trattate dal Noe. Tuttavia avendo la semivocale « j » lo stesso suono della « i » italiana, spesso è stata trattata con lo stesso criterio delle altre vocali, specialmente nei finali di parole. Le varie combinazioni di « ja, je, ji, jo, ju », hanno perciò avuto lo stesso trattamento; però per la finale « oj » ho allungato la curva delle consonanti che la sopportano; le parole terminanti per « toj » e « foj », la « t » finale ascendente è arrotondata a destra e la « f » arrotondata a sinistra, senza alcun pregiudizio alla incompatibilità di lettura. La « j », che come ho detto, può essere rafforzata, riceve, nella finale « jo » incurvamento a sinistra, senza con ciò troppo deturpare il segno primitivo del Noe, in quanto, trattandosi di una semivocale, l'ho trattata come consonante.

5) SIGLE: L'Esperanto ha molta affinità alla lingua Italiana e le sigle poste dal Noe sono in gran parte internazionali; perciò ad eccezione di qualche variante, ho creduto di mantenere lo stesso segno per certe parole siglate e soltanto qualche variante per le altre voci che differiscono dall'italiano. Una dozzina di

verbi più comuni nel discorso, servono allo stenografo per raggiungere una maggiore velocità.

6) **ABBREVIAZIONE FISSA DELLE PAROLE:** Riguardo alla seconda parte del Sistema Noe, non sempre ho potuto seguire le regole del suo Manuale. Malgrado, però, le differenti caratteristiche ortografiche e fonetiche dell'Esperanto, le quali esigono stenograficamente un trattamento speciale, non molto mi sono allontanato dal Manuale stesso e qualsiasi profano di esperanto potrebbe leggere egualmente un tale stenoscritto. L'applicazione, per es. riguardante la desinenza « igo » l'ho praticata soltanto là dove non vi sia ambiguità, perchè « igo » in Esperanto ha un significato tutto diverso dalla « igo » italiana. In questi casi si scrive per intero la desinenza predetta. Quantunque l'Esperanto, come tutti gli idiomi romanzi, non sia altro che una evoluzione delle lingue neolatine, tuttavia non è come queste alterata per questioni complesse metamorfiche o morfologiche: essa è cristallina, nettamente distinta negli elementi che compongono i suoi vocaboli. Chiunque parla od ascol-

ta l'Esperanto, distingue immediatamente la parte radicale, la formale, gli affissi e le flessioni grammaticali. Per i numerali nessuna variazione dal Noe.

7) **ABBREVIAZIONE LOGICA:** Per l'abbreviazione logica ho pure mantenuto intatta la teoria del Noe, tanto per le parole semplici, quanto per le composte con prefissi. Tuttavia per queste ultime ho dovuto addivenire alla distinzione fra prefissi esperantisti propriamente detti ed i prefissi d'origine neolatina: per i primi (Eperantisti): Bo, ge, pri, eks, dis, pra, mal, sen ecc.; per i secondi (neolatini): Di, a, da, per, con, tra, po, pre, de ecc. L'Esperanto si presta stenograficamente assai bene per questa parte, tanto utile agli stenografi, tanto più che, come abbiamo detto, i vocaboli esperantisti sono molto meglio riconoscibili ed immediatamente identificati negli elementi che li compongono.

In ultimo (n. 7) è riportato un brano di stenografia pratica dell'Esperanto. Ognuno può notare la quasi perfetta identità di estetica Noeiana.

(Torino, Via Cialdini, 48)

C. Roncolini

Riduzione del "NOVA LERNOLIBRO DE ESPERANTA STE
NOGRAFIO" - Sistema Gabelsberger-Noe.-Inedito -

I. - ALFABETO:- A, b, c, ĉ, d, e, f, g,
ĝ, h, ĥ, i, ĵ, ĵo, k, l, m, n, o, p,
r, s, ŝ, t, u-ŭ, v, z, z.

NOTA, per chi non conosce l'Esperanto:

C - suono ital. di "z" aspro: Spezia, lizza;
Ĉ - " " palatino: Cena, cento, cielo;
G - " " gutturale: Gatto, ghetto, gora;
Ĝ - " " palatino: Gente, gengiva, Giove;
H - leggermente aspirato, come in Toscana nella
pronunz. di "c" preceduta da vocale, come: dàmmi
la 'arne (carne), la 'osta (costa), ri'otta (ricotta);

Ĥ - fortemente aspirata e gutturale, come in Te
desco in: Bach, rauchen, buch, ich, ecc.

J-- Come in italiano in "i": Veio, Jole, ieri;

Ĵ - suona "j" francese; je, deja, jeter;

S - Sempre asprissima come in: spesso, lesso;

Ŝ - come in ital. in: scena, scienza, scisma;

Z - pronunc. sempre dolcemente: Zero, zenzero;

2.- CONSONANTI COMPOSTE: -Come nel "Manuale" del
Noe, più le seguenti: Gn (pronunc. gh-n, come in

Wagner), lĉ, nc, nĉ, rc, rĉ, ŝb, ŝbr, ŝd,
ŝm, rŝ, lŝ, ŝl, ŝf, ŝt, ŝtr, ŝv, ŝp, ŝpr,
lc, nŝ, ŝn, ŝr.

3. - TEORIA DELLE VOCALI:- Come nel "Manuale":

E - Beno u, prezo b, ebenu, peco f, ŝerco; o.

O - Ombro ĥ, zono z, broĉo ĝ, trompi ĝ, ŝtono ĉ.

A - Amboso ĉ, ĉardaŝo ĝo, ŝarko o, ŝtano b.

I - Bildo u, vizo v, ŝirmi b, signalo u, piloto ĥ.

U - Bruna ĥ, urso o, ĝusto ĉ, ludi e, muro u.

4.- VOKALI PLURIME: Stessa teoria del Noe:

Rafaelo *o*, lajka *s*, fajro *h*, aorto *n*, aŭdive, aŭlo *s*,
 aŭreolo *n*, idealado, ateisto *o*, teoremo *n*, liceo *h*,
 eufemismo *o*. Eŭro *n*, Iak *n*, jam *n*, jes *o*, ĉiom *o*,
 triumfo *h*, sugestio *o*, kiu *n*, juna *h*, oazo *o*, kloako *n*,
 poeto *o*, soifo *o*, katoj *n*, haladzoj *o*, grafoj *h*,
 eventuala *o*, duelo *o*, kuirilo *n*, ŝuisto *o*, kuirejo. -NO-
 MI PROPRI E GEOGR/ci: Biksio *o*, Havre *n*, Kardučing,
 Bokaĉo *o*, Wagner *n*, Italuj *o*, Francuj *o*, Eŭropo *o*,
 Grekuj *o*, Germanuj *o*, Albanuj *o*, Sveduj *o*.

5.- SIGLE (alcune comuni): Popolo *o*, tuta *o*, homo *o*,
 de- , unu *s*, almenaŭ *n*, ankaŭ *n*, ankoraŭ *n*, hieraŭ *n*,
 hodiaŭ *o*, morgaŭ *o*, preskaŭ *o*, banko *o*, bilanco *o*, mini-
 stro *o*, antaŭ *o*, ĉirkaŭ *o*, financo *o*, proksima *o*, gen-
 to *o*, ĝentila *o*, ĉambro *o*, moŝto *o*, kvankam *o*.

VERBI piŭ frequentis: Esti *o*, -as *o*, -is *o*, -os *o*, -u *o*,
 Havi *o*, -as *o*, -is *o*, -os *o*, -ante *o*. Lasi: *o*, -as *o*,
 -os *o*, -us *o*, -inte *o*, Voli: *o*, -as *o*, -os *o*, -is *o*, -us *o*,
 Povi: *o*, -os *o*, -is *o*, -ante *o*. Devi: *o*, -as *o*, -os *o*, Koni *o*,
 -as *o*, -os *o*, -is *o*, -ante *o*, Deziri *o*, -as *o*, -inte *o*,
 Bezoni *o*, -as *o*, -ante *o*, Kredi *o*, -as *o*, Prezenti
 prezentas *o*, -is *o*, -os *o*, -us *o*, -u *o*, -anta *o*.

6. - ABBR/NE FISSA: Come ne Noe: - Ed inoltre :
 DESINENZE: -at, -et, -it, -ot, -ut; Amata *n*, levata *o*,
 ŝipeto *o*, kiseteto *o*, amita *o*, levita *o*, manĝotato *o*,
 tributo *o*, saluti *o*, -IKO, Iĉ, e -AC, -EC, -IC, -OC, -UC:
 Radiko *o*, trafikilo *o*, aŭdaca *o*, pajaco *o*, sufiĉe *o*,
 beleco *o*, parenceco *o*, moleco *o*, helico *o*.

aboco de negoco *de sprucanta*: -CIO; Promocio *ce*
 -ABL, -EBL, -IBL, -OBL: Afabla *pa*, kuŝebla *ng*, cento-
 bla *la*, vestiblo *cb*, mandiblo *vet*, -ZOF: Filozofa *pa*,
 teozofisto *la*, PREFISSI: BO-, MAL-, RE-, TRA-, ĜIS-, PRO
 PRE+, ecc. Bofratino *pa*, malboneco *de*, resendi *ce*.
 Trairi *ce*, ĝisportinta *pa*, prokrasti *ce*, prefero *pa*:
 COMPOSTE NOMINALI: Kverk-arbo *pa*, varm-energio *ce*,
 facil-movema *pa*, korpo-parto *pa*, antaŭ-puŝi *pa*.

7.- APPLICAZIONE PRATICA (Con alcune abbreviazioni logiche, secondo il "Manuale" del Noe):

RIMARKINDA HORLOĜO. - Per kia originala maniero en Ĥinuĵo malriĉaj homoj, kiuj ne posedas horloĝon, difinas la tempon, pri tio la franca vojaĝanto Le Hube rakontas sekvantan okazon: - "Unu tagon, kiam ni volis viziti niajn ĥinojn, kiuj antaŭ nelonge akceptis la Kristan religion, ni envoje renkontis knabon, kiu paŝtis bovon. Preterirante, ni demandis lin, ĉu jam estas la 12. horo. La knabo rigardis al la suno, sed ĝi estis kaŝita post densaj nuboj, tiel ke li ne povis konsiliĝi kun tiu ĉi horloĝo. - "La ĉielo estas kovrita tro plene per nuboj", li diris, "sed atendu unu momenton!" - Li kuris en la plej proksiman korton de vilaĝano kaj post unu minuto revenis kun kato sur brako. - "Rigardu", li diris, "ankoraŭ ne estas la 12 horo." - kaj samtempe li montris al ni la okulojn de la kato, suprenŝovante ĝiajn palpebrojn. Ni kun mirego rigardis rigardis la knabon, sed lia eksteraĵo estis tute serioza, kaj la kato, kvankam la operacio ŝajne ne tre plaĉis al ĝi, tamen videble kutiminta al ĝi, tenis sin tre trankvile, kvazaŭ ĝia speciala okupiĝo konsistus en tio, esti horloĝo. Ni diris: "Tre bone, mia knabo, plej bonan dankon!" - Kaj ni hontis ricevinte instruon de la knabo. Kiam ni trovis niajn amikojn, nia unua afero estis scii ĝi pri tiu kata orakolo. Ili tre miris pro nia mal

scio kaj rapide kolektis kelkajn dekojn da katoj el la tutanajbaraĵo, por montri al ni, ke la horloĝoj en iliaj okuloj ĉiuj iras regule. La pupiloj de la okuloj de la katoj ĝis tagmezo iom post iom malgrandiĝas kaj tiam atingas sian plej mallargan kuntirigon en formo de maldika streko metita, kiel hareto perpendikulare sur la mezonde la okulo. Poste la pupiloj iom post iom ree etendiĝas, ĝis ili je noktmezo ricevas la formon de rondo. Oni nin certigis, ke ĉiu infano, en mallonga tempo akiras grandan lertecon kaj akuratecon en la montrado de la tempo el kataj okuloj. Ni konvinkigis tre baldaŭ, ke tiuj ĉi horloĝoj iras tute regule kaj ĉiuj en preciza konsento. (Fundamenta Krestomatio de Zamenof).

+++

[Handwritten text in Esperanto, mostly illegible due to cursive script and fading. The text appears to be a continuation of the scientific or observational notes from the printed text above.]